

# RELAZIONE APOSTOLATO

p. Pierluigi Mirra

Nell'accingermi a fare la relazione del Settore a me affidato nel giugno del 1998, non posso non ricordare che in quella data, al mio posto, c'era il P. Fausto la Montagna, che per quasi 12 anni ha animato questo settore. Non basta fare insieme memoria di lui come di un missionario infaticabile, ma va certamente al P. Fausto il merito di avere gestito il settore in un momento di passaggio epocale, amministrando con equilibrio tale passaggio, inserendo nell'attività missionaria alcuni giovani, e gestendo missioni particolari come Salerno, Cassino, ecc.

Nel 1998 abbiamo ereditato la gestione del settore, ripromettendoci, come scrivevamo ai confratelli di provincia il 10/81'98, di essere compagni di viaggi con tutti i religiosi sulle strade del mondo, impegnandoci insieme e con responsabilità perché l'attività missionaria della provincia fosse davvero espressione di una presenza viva sul territorio. Certamente dai propositi fatti, alla messa in atto di essi, non tutti i numeri sono riusciti, però possiamo dire con sincerità di esserci sforzati di gestire il settore con passione, impegno e serenità.

E anche da tener conto che dal giugno 1998 alla data odierna, molta acqua è passata sotto i ponti, ed in particolare il problema dell'evangelizzazione ha avuto momenti di verifica, di nuova programmazione e ha ricevuto nuovi stimoli, in particolare nella chiesa italiana.

## Giubileo

La preparazione al Giubileo e il Giubileo stesso hanno costituito un banco di prova per l'annuncio, sia a livello di organizzazione sia in quello di ricerca di tematica o di celebrazioni.

Il nostro essere missionari itineranti e annunciatori del Verbum Crucis ci ha visto in questo momento non solo impegnati, ma sollecitati, richiesti come annunciatori in una dimensione particolare.

## "Novo millennio ineunte"

A fine Anno Santo, il Papa Giovanni Paolo II ci ha regalato la Lettera Apostolica "Novo millennio ineunte", esortandoci ad affrontare il nuovo millennio con piena fiducia in Cristo Risorto presente tra noi, e a lavorare con coraggio con lo Spirito Santo, "prendendo il largo", per gettare la rete per la pesca.

## **"Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia"**

La chiesa italiana, rispondendo all'invito del Papa ci ha regalato il programma decennale coi quale muoversi ed agire nei prossimi anni. Un documento quello della chiesa italiana che dà luce nuova al problema dell'evangelizzazione, sia in tematica di annuncio, sia in contenuti, sia in modi di proposte.

li documento ritorna sovente e con decisione a ricordarci che noi missionari dobbiamo essere accanto ad ogni uomo, proponendo con gioia e speranza Gesù: "l'inviato dei Padre", "il Presente in mezzo a noi", "il Risorto", "colui che viene".

Si parla tanto di "Primo annuncio", invitando tutti a porre non solo lo sguardo fisso a Cristo, ma, discernendo l'oggi di Dio, proporre Lui come fondamento di una fede adulta e vissuta, come coordinatore di ogni unità di vita nella chiesa.

### **"Ripartire da Cristo".**

Infine la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, nel maggio scorso, ci ha regalato l'istruzione "Ripartire da Cristo".

In essa si richiama al coraggio di ritrovare il senso e la qualità della vita consacrata e si ribadisce come, primo compito, l'annuncio del Vangelo con particolare attenzione all'esigenza dell'inculturazione. Il documento esorta, in modo particolare, ad un rinnovato impegno culturale che, oltre a consentire di elevare il livello di preparazione personale, prepara il dialogo fra mentalità contemporanee e fede, per favorire un'evangelizzazione della cultura al servizio della verità. "Ripartire da Cristo" vuol dire seguirlo fin dove si è reso presente con la sua opera di salvezza e vivere sulla vastità di orizzonti da Lui operata.

Un programma vasto nelle sue molteplici dimensioni, ma che ci impegna coi largo respiro nel nostro compito di annunciatori della parola di salvezza in un mondo che cambia.

### Attività

E' facile ora elencare nome e numeri dell'attività del settore in questi quattro anni, ma è doveroso e giusto avere un consuntivo di ciò che tanti confratelli, alcuni a tempo pieno, altri, staccandosi per un momento dai loro impegni, hanno operato.

Le Missioni Popolari dal 1998 a fine 2002, assommano a 41. Tra di esse sono da notare quelle più complesse di Giuliano in Campania (marzo 1999) che ha impegnato 18 missionari e 5 suore in dieci parrocchie in contemporanea, e l'altra di Frosinone (autunno 1999) che ha impegnato 17 missionari e 6 suore per 8 parrocchie in due turni.

Se vogliamo contare i numeri le 41 missioni hanno visto impegnati 132 missionari e 77 suore, queste di 6 istituti diversi.

Rimanendo ancora con i numeri vogliamo ricordare altri tipi di predicazioni: Esercizi pubblici (21), esercizi privati (21), novene (41), settenari (18), tridui vari (146), discorsi occasionali o ritiri (994), mesi predicati (14).

<b>Ministeri svolti</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>totali</b>
<b>Missioni popolari</b>	10 (16 parrocchie)	9 (25 parrocchie)	10	6	6	41
<b>Esercizi al popolo</b>	4	5	6	2	4	21
<b>Esercizi privati</b>	5	5	11	n. p.	n. p.	21
<b>Novene</b>	9	10	9	8	5	41
<b>Settenari</b>	3	2	3	6	4	18
<b>Tridui Vari</b>	42	32	27	20	25	146
<b>Discorsi Oc. Ritiri</b>	239	210	205	150	130	934
<b>Mesi</b>	3	4	3	2	2	14

## Rilievi

Come si è fatto ciò che si è fatto? Si è cercato di farlo bene!

- **Preparazione delle missioni.** Come tradizione, si è cercato di preparare le missioni, perché la riuscita di esse si gioca tutto o quasi sulla preparazione. A nostro vantaggio ha molto influito la nostra passata esperienza di parrocchia, infatti l'approccio con i parroci non è stato un andare a tentoni o a mosca cieca. Si è cercato di leggere sempre le situazioni locali di ambiente, di religiosità e di tradizioni della gente, le esigenze programmatiche del parroco, per camminare insieme.

Qualcuno, qualche anno fa, ci esortò a imporre con i parroci il metodo delle missioni passioniste. A me sembra (e l'esperienza ora insegna) che ogni missione è pensata, preparata, attuata e proiettata nel tempo "ad hoc".

- **I gruppi missionari o le cosiddette "compagnie".** In una riunione della commissione apostolato del 15/06 1996 si costituiva un'Équipe Missionaria, sia per gestire la preparazione delle missioni, sia per dirigerle sia per animare il dopo-missione. Ne facevano parte i PP. Pierluigi Mirra, Fausto La Montagna, Francesco Minucci, Enzo del Brocco e sr Anna Cerqueti. Inizialmente la commissione ha funzionato, perché tutti componenti, suora compresa, hanno preparato delle missioni, ma poi è noto come sono andate le cose e si è ritrovato solo il consultore col P. Minucci a preparare le missioni e a dirigerle.

- **Sono stato onnipresente in ogni missione per scelta.**

Ho voluto lanciare nel campo missionario tutti i nostri giovani sacerdoti, e non. Eccetto qualcuno, per motivi particolari, tutti hanno fatto l'esperienza, è debbo confessare pubblicamente che i nostri giovani col loro entusiasmo, il loro impegno e la loro preparazione, (l'eccezione conferma la regola), hanno contribuito egregiamente allo svolgimento delle missioni di questo quadriennio. Si sa che il tipo di missione è giocato tutto sull'approccio diretto con la gente (visita alle famiglie, centri di ascolto, incontro con i giovani, visite mirate). Non mancando per questo momenti di forte catechesi in chiesa.

## **Le "solite compagnie"...**

Nell'inizio del mio consultorato ho contattato tutti i religiosi che avrebbero potuto impegnarsi nella predicazione itinerante. Alcuni hanno dato la loro disponibilità a tempo, qualcuno ha reclinato l'invito per impegni, qualche altro per malattia o per età, qualcuno per difetti di carattere o perché incline a vivere "momenti suoi" nella missione ho cercato di soprassedere nell'impegnarlo; qualche altro, avendo la missione una nuova impostazione, non trovava il suo spazio adeguato di espressione e di impegno, e infine qualche altro ha preferito ministeri propri a quelli di impegno del settore. Concludendo, in tutto ciò il positivo del lavoro fatto sta, a parte il bene e la grazia di Dio profusa, nell'aver sperimentato la stima dei vescovi e dei parroci, l'affetto delle comunità cristiane, e, perché no, la gratificazione dei confratelli che hanno lavorato.

## **Programmazione 2003/2004.**

Nel 2003 sono già in preparazione le missioni: Montefredane, Sparanise, Epitaffio, Casalbuono, Tavernanova, San Cipriano d'Aversa (3 parrocchie); nel 2004: Montesarchio (1 parrocchia), 2 Piedimonte San Germano Alta, Fondi (1 parrocchia). Questo è gratificante per il nostro Istituto sul territorio, perché, nonostante i pochissimi missionari a tempo pieno, i limiti, le povertà, il nostro apostolato itinerante è ancora guardato, stimato, voluto.

## **Movimento laicale passionista.**

All'inizio del nostro mandato, essendo già l'animazione dei M.L.P. legata al P. Fausto La Montagna, si decise di lasciare a lui il continuo dell'impegno. Ora a parte l'opera del P. Francesco Minucci, un vero animatore degno di questo nome non è ufficialmente nominato. Nei piani alti della direzione del MLP non solo a noi ma a tutte le provincie italiane si fa urgente carico di nominare un animatore, un religioso che sia tale a tutti i livelli.

Certamente non si può evadere tale impegno avendo sia il Capitolo Generale, prima, e il Sinodo della Congregazione poi, fattone un elemento decisivo dell'espressione della Spiritualità passionista oggi.

## **Parrocchie e Scuola.**

Alcuni nostri confratelli sono impegnati in un tipo di missione permanente nella parrocchia (11) e nella scuola (5), e per loro questo impegno è gratificante poiché hanno la possibilità e le capacità insieme di esprimere il carisma in questa dimensione.

Da sempre il consultore APO, a parte i rapporti di fraterna stima per il loro lavoro, con essi non ha avuto alcuno impegno di animazione e di coordinamento.

In una riunione della commissione APO a livello CIPI (Nettuno 10-11/06 u.s.) si è notato come questi due settori di apostolato (a parte i rapporti con i singoli vescovi e le autorità scolastiche) manchino di un referente a livello di istituto religioso. E si auspica, a parte le normative diocesane e scolastiche, il

consultore APO abbia responsabilità e un certo coordinamento anche per questi due settori.

### **Procura delle Missioni.**

Una voce soltanto teorica del settore APO poiché, con nomina del P. Provinciale, ha gestito tutto il P. Domenico Curcio.

### **Settore Apostolato e Animazione Vocazionale.**

Da sempre questi due settori hanno camminato insieme, quasi in una certa interdipendenza. In ogni programma missionario, l'animazione dei giovani ha un rilievo preponderante, tanto che un missionario cura il Centro Ascolto Giovani quasi per tutta la missione. E' noto che il pianeta giovani è una realtà di difficile approccio ovunque, però si può, si deve, e se si vuole si riescono ad inventare motivi di approccio. Durante la missione, il cammino con i giovani crea entusiasmo sinceramente, ma anche delle realtà profonde di impegno nate nei giovani dagli interrogativi posti e a cui si è cercato di dare risposta. Ed ecco che, a fine missione, alcuni chiedono di continuare un certo cammino, a volte un'esperienza di vita. Quando c'era la Casa di Accoglienza e un referente in essa era più facile indirizzarli.

Ora, per tanti motivi, una Casa di Accoglienza in provincia non esiste (e se ne sente la mancanza), e allora quei giovani, pur legati a questo o quel missionario devono accontentarsi di un certo cammino negli appuntamenti mensili. Ma ciò non basta. Sono convinto che la missione è sempre un'opportunità da non evadere per un possibile approccio vocazionale, però bisogna reinventare qualcosa che è venuta meno nell'animazione vocazionale. Una realtà da reinventare o da recuperare è la direzione spirituale dei giovani. E' bello il cameratismo, l'amicizia o le adunate, ma i giovani non vogliono solo brioches perché le hanno tutti i giorni, ma vogliono anche il pane da masticare che fa sentire loro il gusto della vita.

### **Settore Apostolato e CIPI**

Forse i consultori che ci hanno preceduto lavoravano di più a livello Cipi, non perché avessero più idee o entusiasmo, ma perché avevano un coordinatore a livello nazionale e una segreteria che stimolava, poneva i problemi, portava i dibattiti a conclusione. In questi quattro anni la commissione Apostolato della CIPI, pur lavorando, non ha messo in atto nulla di concreto che si può toccare o vedere. Però nelle varie riunioni ha fatto sempre presente all'esecutivo alcuni problemi che tutte le provincie sentono:

- la formazione dei giovani sacerdoti immessi nell'apostolato;
- lo stile di vita e la professionalità dei nostri missionari dediti all'annuncio;
- la scarsa partecipazione a momenti culturali di aggiornamento;
- la mancata designazione di un animatore o animatori del MLP delle provincie;
- il qualificare il nostro apostolato nella chiesa universale e nelle chiese particolari.

Un maggiore coordinamento a livello centrale, e non solo il settore APO ma anche gli altri settori, potrebbero esprimere a livello nazionale non solo unità ma anche espressioni comuni di lavoro.

### **Alcune Iniziative del settore apostolato.**

- in questi quattro anni abbiamo avuto la duplice ristampa di "Canti e Preghiere". L'emergenza e la necessità immediata non ci hanno dato la possibilità di rivederlo. L'ultima edizione (2002) è stata stampata da Città Nuova. Nonostante le accortezze presenta ancora alcune inesattezze.
- Si è stampato il depliant come sussidio di conoscenza del nostro essere passionista. Sentiamo la necessità di riqualificarci un po' a livello di sussidi. E poiché non nascono iniziative a livello Cipi bisogna cercare di inventarsi qualcosa "in loco".
- L'iniziativa che abbiamo messo in atto, e a cui teniamo moltissimo, è il gemellaggio spirituale con molti monasteri di clausura. Se la pioggia non viene dal cielo, il seme gettato nella terra, pur con buona volontà e speranza, rimane ammuffito. Ecco la necessità di avere con noi delle anime che come Mosè sul monte, mentre noi combattiamo nella valle, loro alzano le braccia della preghiera al cielo. Oltre gli 11 Monasteri di Passioniste in Italia, sono gemellate col nostro centro di apostolato, finora altre 32 comunità di monache di clausura.

### **- Guardando in prospettiva.**

L'apostolato itinerante, pur rispettando gli altri, assume oggi ancora sul nostro territorio prova di attualità e di richiesta. Il nostro Istituto è ancora visto come di quelli "esperti in materia", però ci accorgiamo che forse, presi eccessivamente da altri impegni comunitari o privati, il numero dei disponibili è sempre più mortificato. Se continuiamo a mortificare questa nostra espressione di vita rimarremo chiusi e inoperanti, quasi paralizzati nel nostro esprimerci. Non basta riqualificare i missionari ma anche "riquantitare" il numero di coloro che pongono in atto l'apostolato itinerante.

- Anche nel settore formativo si è posto l'accento sulla formazione apostolica dei nostri giovani. L'anno, cosiddetto di pastorale di un tempo, era almeno un momento di qualifica parziale e dava un tipo di preparazione per non andare allo sbaraglio. È urgente un piano di formazione permanente, oltre che di taglio comunitario, di taglio apostolico. Per non gettare i giovani, (nonostante il loro entusiasmo e impegno), in situazioni di rischio, con possibili casi di "bruciatura".
- Anche l'apostolato permanente della parrocchia (pur rispettando le relazioni con l'autorità ecclesiastica locale) abbia un certo tipo di coordinamento a livello provinciale. I nostri parroci a volte sono soli o rimangono soli, e non sempre da tutti il loro apostolato è visto come genuinamente "ortodosso" nell'espressione del carisma dell'Istituto".
- circa il legame apostolato e vocazione, questo settore vede l'urgenza di una riqualifica dell'animazione vocazionale con quella strutture di persone e di ambiente che servono per questo tipo di approccio e di accompagnamento vocazionale. Urge la casa di accoglienza. Forse non

sarebbe lo sbaglio porre insieme l'accoglienza e il centro apostolato: chissà ci potrebbe essere più respiro e comunione operativa.

- Il Centro Apostolato di Calvi Risorta ha vissuto una certa vita. Parroci e sacerdoti sono passati per incontri o per approcci programmatici, così le "compagnie" si sono incontrate per discutere i programmi dei lavoro immediato. Avremmo voluto più qualificarlo ma alcune incertezze hanno reso relativo il nostro impegno. Urge in esso un archivio serio, un corredo di sussidi, in altre parole la necessità di qualificarlo in tutti i sensi.

## **Concludendo**

Non possiamo giudicarci sul fatto o sul non fatto, o su che cosa avremmo potuto fare. Il giudizio spetta a Chi sta in alto, alla nostra coscienza e al lavoro gratificante di tutti i confratelli hanno lavorato in qualsiasi campo di apostolato. Certamente siamo sempre più convinti che in un Istituto di spirito apostolico l'apostolato deve essere espressione più forte della sua vitalità. È anche necessario che ognuno incarni lo spirito apostolico del Fondatore, e che nell'oggi di Dio che viviamo, sappiamo esprimerlo nella chiesa. Il territorio su cui operiamo, con i suoi molteplici problemi, deve vederci, sentirei impegnati accanto ai fratelli come il pellegrino misterioso accanto ai discepoli di Emmaus per condurli all'osteria senza tempo. Siamo convinti che il nostro apostolato itinerante sia più attuale che mai. A noi il non deludere sul territorio le aspettative delle chiese locali.

Un grazie a tutti i confratelli che in qualsiasi modo hanno espresso il carisma apostolico del nostro Istituto in provincia: missionari, parroci, professori. Un grazie particolare a chi in comunità ha portato il peso della quotidianità, permettendo ad altri di operare nel campo dell'apostolato, e agli anziani e agli ammalati che ci hanno seguito con la loro preghiera incessante. Grazie a tutti i confratelli.



# RELAZIONE VOCAZIONE FORMAZIONE STUDI

P. Mario Caccavale

## **Premessa**

Alla vigilia di una Assemblea annuale un attempato Superiore provinciale mi ha confidato di sentirsi preoccupato non tanto della rarefazione delle vocazioni, quanto piuttosto della formazione permanente dei Religiosi. "Una comunità in continuo processo formativo è un alleato insostituibile nell'animazione vocazionale".

## **Formazione permanente**

Con il conforto di una convinzione tanto autorevole quanto condivisibile, inizio dal segmento di formazione permanente, collocato nel settore VFS, quale è l'arca dei giovani confratelli fuori dalla formazione iniziale. Nel corrente mese di novembre, dal giorno undici al giorno quindici, ha avuto luogo a San Gabriele l'annuale raduno dei formatori CIPI sul tema: "Quale percorso formativo e auto-formativo per i nostri giovani confratelli?"

Ci troviamo alla fase iniziale di un progetto di continuità tra formazione iniziale e formazione permanente, che si riferisce in particolare ai nostri giovani confratelli. In Provincia si sono avuti, specialmente negli ultimi tre anni, cicli di incontri programmati a inizio anno sociale. Incontri formativi caratterizzati da momenti di spiritualità, di ascolto e di scambio di comunicazioni ed esperienze. La partecipazione dei giovani confratelli si può quantificare mediamente intorno al cinquanta per cento.

## **Formazione**

E' l'ambito che presenta un quadro abbastanza frastagliato e un percorso evolutivo piuttosto travagliato.

## **Seminario di Ceccano**

**Anno 1998 – 1999** Il seminario ospita quattro seminaristi assistiti da un direttore e un vice-direttore. I seminaristi frequentano Istituti scolastici diversi nella città di Frosinone. Alla conclusione dell'anno un seminarista fa domanda per l'ingresso al postulato e un altro ritorna in famiglia.

**Anno 1999 – 2000** Ai due seminaristi superstiti se ne aggiunge un terzo a settembre. Nel periodo di Natale però torna a casa. Un direttore si occupa di loro. A fine anno scolastico i due seminaristi entrano al postulato. Il Seminario rimane

vuoto e chiude La realtà della vita che è storia in essere, impone soluzioni a ricerche lungamente e ampiamente esaminate, riflettute, dibattute e forse mai palesemente volute.

## **Postulato di Paliano**

Il postulato è la struttura Normativa che finalizza il discernimento in vista e in preparazione all'ingresso in noviziato. A livello CIPI si è concordato che abbia durata di almeno due anni. Durante questi anni i postulanti frequentano il biennio di filosofia. Fino al 1998 il postulato ha avuto vita parallela con il seminario nella comunità di Ceccano. In quell'anno è stato deciso un percorso formativo specifico e si è trasferita la sede del postulato a Paliano.

**Anno 1998 - 1999** Si comincia con il direttore e tre postulanti: due frequentano il secondo anno del biennio filosofico al Leoniano di Anagni; il terzo si prepara come fratello. Nel periodo di Natale il terzo viene rispedito in famiglia. In settembre i due postulanti fanno ingresso al noviziato dell'Argentario.

**Anno 1999 - 2000** A Paliano arrivano due nuovi postulanti; il primo dal seminario di Ceccano, l'altro dalla famiglia. Vengono iscritti al primo anno del biennio filosofico. In questi anni preoccupa soprattutto il ridotto numero dei religiosi della comunità dei postulato, che tuttavia non ostacola una ordinata e diligente vita comunitaria. Con il direttore si programma un percorso formativo mirato e personalizzato.

**Anno 2000 - 2001** Quattro giovani si uniscono ai due postulanti due provengono dal seminario e due dai luoghi di origine. Al direttore viene affiancato un vice - direttore. Quattro postulanti si preparano al noviziato come chierici e due come fratelli. A primavera un postulante non viene ammesso al noviziato. Altri due invece sono ammessi e regolarmente in settembre sono al Monte Argentario.

**Anno 2001 - 2002** E' un anno difficile e, per alcuni risvolti, un po' enigmatico. Già prima dell'inizio dell'anno scolastico il direttore accusa problemi di salute e chiede di essere sostituito. Vengono nominati un nuovo direttore e un nuovo vice - direttore si ricomincia con cinque postulanti: tre dell'anno precedente e due nuovi arrivati. Nei primi giorni di novembre due ultimi arrivati, per motivi diversi, quasi contemporaneamente abbandonano. Alla fine dell'anno due avanzano domanda di ammissione al noviziato (a settembre sono partiti per il Monte Argentario); il terzo, consigliato dal Padre spirituale, chiede di tornare a casa per un anno di discernimento in famiglia. Nel periodo estivo, dopo mesi

di esperienze a Paliano, un giovane inizia formalmente il periodo del postulato. In questi ultimi giorni, su parere del suo Padre spirituale, è rientrato in famiglia. Al momento non abbiamo postulanti.

## **Noviziato**

E' a conoscenza di tutti che il noviziato nazionale dal 1998 ha sede nel ritiro della Presentazione sul Monte Argentario. In quello stesso anno inizia il suo noviziato Andrea Reccia. A febbraio '99, dopo cinque mesi, si dimette e va via. Nell'anno 1999-2000 sono stati novizi Erasmo Sebastiano e Gianluca Zanni. Nell'anno 2001-2002 hanno fatto il noviziato Ferdinando Ciliento e Antonio D'Orsi. Tutti e quattro sono stati ammessi alla prima professione con consenso unanime favorevole. Ora proseguono la formazione alla vita religiosa nelle sedi designate. Attualmente sono al noviziato Benedetto Manco e Pasquale Gravante.

## **STIP**

Passato il tempo in cui si è registrato un aumento consistente di teologi allo STIP, si presenta più contenuto, in questo periodo, il numero degli studenti: due o tre a inizio di ogni anno accademico. In questo momento vi sono a Roma tre studenti teologi: C. Erasmo Sebastiano e C. Gianluca Zanni scritti al terzo anno di teologia; C. Ferdinando Ciliento frequenta il primo anno di teologia. Prosegue ancora il periodo della formazione iniziale per due religiosi: P. Anthony Masciantonio, diacono in preparazione all'Ordinazione presbiterale, e F. Antonio D'Orsi.

## **Pastorale giovanile e animazione vocazionale**

La pastorale giovanile e l'animazione vocazionale hanno avuto continuità con il nostro recente passato nell'avvalersi di mezzi e formule già collaudati: campiscuola estivi, fine settimana mensili, esperienze di spiritualità e di accompagnamento che hanno interessato di volta in volta le case religiose di Calvi Risorta, Ceccano, Paliano, Napoli, Falvaterra. Alcune altre iniziative hanno avuto carattere di saltuarietà, come ad esempio esercizi spirituali per giovani, incontri di spiritualità per piccoli gruppi di adolescenti o giovani più sensibili al discorso vocazionale. Altre attività sono state ideate e mai realizzate: presenza nelle missioni parrocchiali e nei ministeri significativi, animazione dei gruppi giovanili legati alle parrocchie a noi affidate, visita alle comunità in prospettiva di iniziative locali per l'animazione giovanile-vocazionale.

E' da sottolineare il frequente avvicendamento degli animatori vocazionali, dettato sempre da situazioni impreviste e imprevedibili e che ha comportato quantomeno un periodico "riprendere da dove eravamo rimasti".

## **Commissione VFS**

Fin dall'inizio ho preferito avere in commissione solo gli "addetti ai lavori": superiori delle case di formazione, formatori, animatori vocazionali. Dopo gli incontri ufficiali dei primi anni (in cui, come di consuetudine, si sono analizzate situazioni, fissate tappe da raggiungere, studiati criteri da adottare), data la periodica alternanza di persone, è stato giocoforza passare a consultazioni meno formali e più assidue.

### **Per concludere ...**

Ho cercato di descrivere quasi dall'esterno l'andamento del settore a me affidato mi sono astenuto, per quanto possa esservi riuscito, da ogni valutazione o giudizio. Tuttavia sono consapevole:

- di quanto ho proposto, organizzato, compiuto...
- di iniziative non avviate tempestivamente o non portate a conclusione;
- di qualche attesa ... disattesa.

I giovani della nostra Provincia sono eccessivamente zavorrati tra apostolato, responsabilità in comunità, impegni presso parrocchie, studio e altro. Hanno bisogno di essere alleggeriti. In particolare devono essere liberi da qualsiasi altro vincolo coloro che sono chiamati a lavorare nel settore VFS. Lavorare a tempo pieno non significa lavorare a tempo perduto.

Gli studenti, concluso il ciclo istituzionale, devono ritornare in Provincia per prepararsi e avviarsi alle tappe finali della formazione iniziale: Professione perpetua, Diaconato, Ordinazione Presbiterale. Successivamente è consigliabile che riprendano gli studi di specializzazione. Vorrei avanzare un suggerimento senza voler invadere nessun altro campo. Anche ai neopresbiteri del nostro Vicariato sia data la possibilità di completare gli studi presso le facoltà romane.

Intanto una più solida preparazione non guasta mai. E poi si offre l'opportunità di respirare l'ambiente, la cultura, la civiltà dove il cristianesimo è radicato da venti secoli e dove è nata e sviluppata la Congregazione.

Ringrazio Dio per l'esperienza vissuta e ringrazio tutti coloro, e sono tanti, che hanno lavorato nel settore: distintamente le persone e indistintamente per la generosità, l'abnegazione, la pazienza.

# RELAZIONE ECONOMIA

*P. Antonio Siciliano*

## 1. INTRODUZIONE

### **1. 1 - Premessa**

Carissimi confratelli mi è molto gradito porgere il saluto ai convenuti a questa celebrazione precapitolare del Capitolo LXXIV della Provincia dell'Addolorata, innanzitutto al P. Luigi Vaninetti, e a tutti voi Confratelli presenti.

Dopo questo doveroso saluto permettetemi una premessa piuttosto articolata, forse un pò noiosa e lunga, ma necessaria per comprendere il "già" fatto in questo quadriennio dall'Economato Provinciale. Fin dall'inizio del mio mandato ho avuto scolpito molto chiaro nella mente il compito che era richiesto per il settore "economia" dal precedente Capitolo Provinciale, che licenziava i suoi lavori in ordine all'economia con un Decreto approvato unanimemente dall'Assemblea e che così recitava: "Si realizzi in Provincia la centralizzazione dell'Economia. Entro un anno si studino il progetto e le norme per la sua attuazione, da approvarsi alla prossima Assemblea" (Atti, Capitolo Provinciale LXXIII, pagg. 119-120).

La formulazione del Decreto era molto precisa in riguardo all'oggetto (economia centralizzata), al tempo di realizzazione (un anno), alla perentorietà (si realizzi !). In rapporto alle modalità (progetto e norme) invece richiedeva una ulteriore riflessione (lo studio).

E proprio partendo dallo studio delle modalità che immediatamente veniva avvertita la grande difficoltà di attuazione del Decreto nel brevissimo tempo che era richiesto (un anno). Appariva subito evidente che non si trattava solo di formulare passaggi legislativi (norme), ma di avanzare anche un progetto, e che proprio il progetto richiedeva, e tuttora richiede, ulteriore tempo per la maturazione personale, comunitaria e provinciale. Bisogna superare diffidenze e mentalità radicate, ed insieme aprirsi ad una nuova concezione di rapporti interpersonali, intercomunitari e interprovinciali a cui non siamo ancora sufficientemente addestrati.

### **1. 2 - I passi compiuti**

L'Economo provinciale con lettera del 27.03.1999 (Documentazione, pagg. 1-3 ), iniziava ad offrire delle riflessioni in merito e invitava i Confratelli di provincia a maturare il loro contributo per la realizzazione del dettato capitolare.

Nell'Assemblea Provinciale XXV (16-17 giugno 1999) veniva invitato Padre Battista Ramponi, Economo provinciale CORM, a tenere una relazione sul tema e ad offrirci l'esperienza e la normativa che la sua Provincia si era data in proposito. E' risaputo che la Provincia del CORM è quella che di più ha

realizzato e da diversi anni una reale "condivisione dei beni". La sua articolata relazione (Atti, Assemblea Provinciale XXV, pagg. 16-22) testimonia il buon risultato ottenuto.

Proprio la relazione del P. Battista fece comprendere di quanto c'era bisogno di una maturazione ulteriore per darsi delle norme confacenti alla nostra Provincia. L'Economo provinciale suggeriva delle iniziative concrete che potevano essere avviate (Atti, Assemblea Provinciale, pag. 31), ed un cammino per arrivare ad una sensibilizzazione dei confratelli sul tema, che veniva accettato.

Con lettera del 23.11.1999 rivolta ai Superiori e alle Comunità (Documentazione, pag. 4), e con lettera del 23.11.1999 (pag. 5, idem) rivolta ai componenti della Commissione dell'Economia (tutti gli economisti), l'Economo provinciale invitava ad offrire sull'argomento delle comunicazioni scritte, anche brevi, da presentare alla Commissione dell'Economia.

Nella riunione di Commissione, svoltasi in Falvaterra il 16/12/1999, non venivano presentate comunicazioni, tuttavia dal partecipato dialogo emergevano alcune riflessioni che successivamente l'Economo provinciale raccoglieva sinteticamente in 11 Proposizioni (pag. 6, id.) che inviava a tutte le Comunità con lettera del 09.02.2000 (pag. 7, id.), invitando le comunità a svolgere dei Consigli di famiglia, i cui relativi verbali dovevano pervenire all'Economato provinciale entro il 30.04.2000. La rielaborazione unitaria di tali verbali da parte della Commissione ristretta dell'Economia doveva essere presentata, discussa e quindi passata a votazione nella successiva Assemblea.

Non avendo ricevuto riscontri in tal senso, con lettera del 23.05.2000 (pag. 8, id.), si rinviavano alle Comunità le 11 proposizioni e si pregava di dare risposte entro il 30.06.2000.

Solo quattro Comunità inviavano dei resoconti, alcuni sintetici altri "laconici" alle proposizioni (*placet, non placet, iuxta modum*)

La Commissione ristretta dell'Economia radunata ad Airola il 04.09.2000 prendeva in esame il materiale pervenuto, lo confrontava con le 11 Proposizioni, approfondiva meglio i contenuti di queste ultime, affrontava anche altri temi connessi, e dava incarico all'Economo provinciale di elaborarne un documento complessivo e sintetico da presentare in sede assembleare come base iniziale di discussione.

Veniva notata immediatamente l'indifferenza di gran parte della Provincia nei confronti della "centralizzazione dell'economia", un'indifferenza che si spinge sino al disinteresse da parte di alcuni. La riluttanza ad inviare i risultati dei Consigli di famiglia svolti in riguardo al tema, se pure svolti, nonostante i ripetuti appelli di cui sopra e le molte richieste fatte anche verbalmente, ne è un chiaro indice. Le sole quattro comunità che avevano risposto, seppure in maniera laconica, sembravano più preoccupate a salvaguardare lo stato vigente che privilegiava una spinta autonomia a livello locale, che a proporre un modello alternativo di "condivisione dei beni" a livello provinciale.

Altri ritenevano che la "condivisione dei beni" era soprattutto una faccenda economica/finanziaria tesa ad arricchire il "portafoglio provinciale", e non una "revolution" dei rapporti: nella migliore delle ipotesi propendevano loro malgrado a soluzioni tassatorie non eccessive e non innovative da estendere a tutti e senza alcun sconto fiscale; anzi andavano eliminati gli "esenti totali" (comunità esenti), e parcamente distribuito un "bonus fiscale" ai meno abbienti (comunità bisognose).

Altri ancora ritenevano che la "centralizzazione" era, di fatto, già opera realizzata per la suddivisione di alcuni capitoli di spese e per la contribuzione del 10% sugli introiti lordi delle Case religiose, avvertito come una tassa: si manifesta così un pensiero "negativo" (il patrimonio posseduto e tassato è decurtato), e non positivo (il patrimonio ricevuto in tutela e non posseduto è condiviso).

## **2. GLI INTERROGATIVI**

### **2. 1 – I dubbi**

Bisognava lasciare "praticamente" cadere il problema nonostante il Decreto capitolare ?

Il gran parlare fatto in questi anni (almeno un decennio) è mai possibile che sia stato solo un'esercitazione accademica ?

L'aver voluto una "centralizzazione" fatta tutta d'un colpo, come richiesta dal Decreto Capitolare, è stato un passo eccessivo, non essendoci ancora mentalizzati soprattutto grazie a scelte graduali, che verificavano la bontà di un progetto complessivo? La stessa Provincia del CORM è arrivata alla meta gradualmente in almeno un quindicennio di sperimentazioni, che hanno favorito la presa di coscienza in atto dell'intera Provincia.

E poi:

- una economia centralizzata in senso stretto dove tutto passa e si decide, seppure collegialmente, attraverso un centro decisionale piccolo o grande che sia ? Molti istituti femminili hanno una tale forma.
- un'economia dove sia presente una centralizzazione per alcuni settori e per la costituzione di fondi particolari, ma dove ha il suo spazio anche una buona dose di autonomia locale della comunità ?

Domande queste due ultime che postulano differenti politiche economiche, da una parte un centralismo democratico spinto con il pericolo di comunità locali demotivate e in continua richiesta di contribuzioni (assistenzialismo), e dall'altra una dialettica tra le Comunità e la Provincia (Curia) che richiede un cammino faticoso ma anche più rispettoso delle due realtà concorrenti.

## **3. L'ASSEMBLEA PROVINCIALE XXVI**

### **3. 1 – Costituzioni, Regolamenti Generali e Provinciali**

Già nella relazione all'Assemblea provinciale XXVI (Atti, pagg. 19-23), in parte ripresa anche nell'attuale, l'Economo provinciale concludeva con una impressione molto generale su quanto si era venuto fino allora dicendo: "Una lettura anche veloce dei capitoli riguardanti i beni temporali nelle Costituzioni, nei Regolamenti generali e provinciali è preziosa: ci si accorge che molte soluzioni e comportamenti che abbiamo preso in considerazione sono già offerti

e in alcuni casi obbligati per dettato costituzionale. Mi permetto di citare: Costituzioni nn.174-177 / Reg. Gen. nn.110-111;118 / Decreto Cap. Gen. 43° n. 13 / Reg. Prov. nn. 165-166;169;172;175;178;180;183-185;187-188.

Questi tre codici, che regolano la nostra vita e missione, trattano ovviamente anche dell'Economia e delle Amministrazioni. Alla normativa che regola la condivisione economica dedicano pochi numeri e le disposizioni sono scarse ed essenziali.

Costituzioni N° 176: "Il Superiore Generale o Provinciale col consenso del suo Consiglio...può disporre dei beni di qualsiasi parte...per venire in aiuto alle altre"; N° 177: "Tutte le case hanno il dovere di dare aiuto all'amministrazione Provinciale".

Reg. Gen. N° 122: "Il Superiore Generale, con voto del suo Consiglio, fisserà il contributo annuale che ciascuna Provincia dovrà versare al fondo centrale..."

Reg. Prov. CIPI N° 178: "E' compito del Consiglio allargato predisporre e presentare al Superiore Provinciale con il suo Consiglio, per l'approvazione, un piano di contributi finalizzati al sovvenzionamento degli studi, fondo di solidarietà, all'assistenza per gli infermi"

Si tratta il più delle volte di attuare la disciplina della nostra legislazione in quanto via via emerge nel cammino concreto della Provincia. E' bene tuttavia, poiché si tocca materia delicata e degli usi radicati, che la nostra Assemblea si esprima autorevolmente, ed ogni comunità e religioso ne prenda chiaramente coscienza.

"La successiva partecipata discussione, animata e vivace, evidenziava l'accordo nel ricercare una forma di condivisione economica tra le case della Provincia e la Curia, anche se continuavano a persistere dubbi e incertezze sui modi e sui tempi. Per non rischiare di perdersi in vuote e inutili dialettiche, o per non mettere a rischio quel poco che si poteva fare, si ritenne opportuno passare all'esame dei singoli punti offerti dall'economista all'Assemblea, per poi sottoporli a votazione" (Atti, Assemblea Provinciale XXIV, pag. 24).

### **3. 2 – Le Decisioni**

L'Assemblea votava ed accettava le seguenti norme:

- Rimanga la contribuzione del 10% alla Curia (**Si 14; No 7; Astenuti 2**)
- La contribuzione sia estesa a tutte le Case, senza eccezioni (**Si – 23 ; No – 0 ; Astenuti – 0**)
- Bisogna obbligarsi ai Bilanci preventivi – **Si, come prescritto dai Regolamenti gen. e prov.**
- TFR (Termine di fine rapporto): ogni comunità al termine di ogni mandato liquida ed eventualmente riassume il personale di servizio; in alternativa: obbligo di costituzione di un fondo TFR. Tutto il personale laico, già pensionato o meno, che presta servizio nelle nostre comunità sia configurato secondo le norme previste dalle leggi civili (Cfr. R.P. n.169 – anche modalità LAT). (**Si – 23 ; No – 0 ; Astenuti – 0**)
- Conti Correnti bancari: Siano intestati all'Ente "Provincia dell'Addolorata...Conv. dei Padri Passionisti di..." con firma del Legale Rappresentante, le comunità ne conservano la proprietà con firma del superiore e/o dell'economista. I conti intestati alle persone fisiche dei superiori non sono ammissibili (**Si – 23; No – 0; Astenuti – 0**).

- Assicurazione dei Conventi per responsabilità civili e verso terzi **(Si - 23; No - 0; Astenuti 0)**
- Assicurazione per le persone fisiche dei religiosi, almeno per i più giovani **(Si - 23; No - 0; astenuti - 0).**
- Assicurazione macchine: RCA con una stessa assicurazione, in vista di una possibile riduzione del premio. Assicurazione per Incendio e furto con l'economato provinciale **(Si -23; No - 0; Astenuti - 0).**
- La quota trimestrale alla Curia Generalizia è suddivisa fra tutte le case della Provincia **(Si - 23; No - 0; Astenuti 0).**
- Spese sanitarie: la partecipazione a livello provinciale per le grandi spese sanitarie va verificata prima nella comunità di appartenenza e successivamente discussa con la Curia in base ad un criterio da definire **(Si - 23; No - 0; Astenuti - 0).**

Veniva bocciata la proposta di una ripartizione delle note spese secondo il reddito e non il numero dei componenti della comunità **(Si -9; No -11; Ast.-3).** Venivano ritirate due proposte in ordine alla creazione di due fondi vincolati: un fondo di sicurezza in cui dovevano confluire gli introiti straordinari, i fitti, le vendite ed altre fonti da definire; e un fondo comune interno, meglio da definire in rapporto alla destinazione e agli introiti (*idem*, pagg.24-26).

### **3. 3 - La Riflessione**

Proprio in rapporto alla proposta bocciata e alle due ultime presentate e ritirate, vale la pena di spendere una ulteriore riflessione.

Innanzitutto si evidenzia chiaramente l'indisponibilità da parte delle comunità a mettere veramente in comune i propri beni, e quando qualcosa viene fatto è compiuto con una certa difficoltà, con una maggiore attenzione a non farsi "spodestare" che a "donare".

La difficoltà alla ripartizione delle spese in base al reddito, difficoltà non solo di oggi, e come proposta già altre volte presentata e puntualmente respinta, è indice chiaro di una mentalità che tende piuttosto a difendere una propria capitalizzazione, che non a comprendere le necessità di comunità economicamente più deboli ancorché più numerose. Si assiste così che mentre lo Stato laico va in aiuto con sgravi fiscali e bonus alle famiglie meno abbienti e/o numerose, e colpisce con aliquota di tassazione progressivamente maggiore i redditi più alti, da noi si assiste esattamente al contrario.

La stessa difficoltà alla costituzione di fondi comuni evidenzia da una parte la difesa del proprio capitale che si teme venga decurtato in qualche maniera, e dall'altra una incapacità a credere che i fondi comuni siano veramente comuni, e non di un Superiore provinciale che ne farebbe un uso "personale" a seconda delle sue vedute. Ovviamente si dovrebbero mettere dei "paletti" per evitare possibili e dannose "disinvolture", ma ci si chiede se questo basterebbe a mettersi al riparo. L'esperienza CORM ci dice di sì, tuttavia il problema attualmente non si pone, visto che le proposte sono state ritirate.

Le difficoltà di cui sopra ovviamente nascono da una mentalità che tradizionalmente abbiamo ereditato, e da usi radicati che non facilmente si lasciano svellere. Si tratta di passare da una concezione della comunità autonoma ad una maggiormente comunionale: ognuna cede parte della propria autonomia, in vista della costruzione di un organismo (Provincia) dove tutti

prendono parte ai bisogni e alle necessità di ognuno, e godono delle ricchezze e dei beni di tutti.

## **4. LA REALIZZAZIONE**

### **4. 1 – *La realtà***

Quanto deciso dall'Assemblea Provinciale gradualmente si sta realizzando (Lettere del 20.12.2000 e del 28.02.2001, Documentazione, pagg. 9-10): Oggi tutte le Case, nessuna esclusa, prende parte alla contribuzione del 10% alla Curia provinciale.

Tutti i nostri Conventi sono assicurati con la Ras con polizze multiformi, che vanno dall'incendio, al multirischio, compresi i danni alle attrezzature e agli stabili procurati da eventi atmosferici, vandalici ecc..., sono altresì assicurati i danni verso terzi, compresi i religiosi, il personale e quanti da noi utilizzati per attività proprie, ad eccezione del Rappresentante legale. Tale assicurazione proprio recentemente ci permetterà di essere rimborsati dei danni procurati da eventi atmosferici, ad Airola ed a Napoli, per una somma ancora da quantificare esattamente, e che probabilmente si aggirerà, secondo resoconto delle fatture, intorno ai 5.000,00 € a sinistro.

Le macchine possono essere assicurate con la stessa Compagnia della RAS godendo di uno sconto del 20% sulle attuali polizze da noi pagate presso altre compagnie, e di un ulteriore sconto del 5% quando entrando in regime si avrà la scadenza ad un'unica data di tutte le assicurazioni.

La quota DOL da versare come contribuzione all'Economato Generale, oggi particolarmente onerosa per la maggiorazione del 50% decisa dall'ultimo Capitolo generale (quasi 60.000.000 di vecchie lire l'anno), è ormai suddivisa tra le varie case della Provincia.

I Conti correnti bancari delle varie Case religiose sono ormai quasi tutti intestati all'Ente "Provincia dell'Addolorata...Convento di...", con firma delegata dei vari Superiori locali e/o Economi.

### **4. 2 – Tra Realtà e la Prospettiva**

#### **a) - Un fondo o una pluralità di fondi ?**

Basta quanto finora fatto per dirci in una economia centralizzata, o come si preferisce meglio dire oggi, un'economia caratterizzata dalla "condivisione dei beni" ?

E' ovvio che la maggiore condivisione dei capitoli delle spese e qualche scelta comune (Assicurazione, conti correnti intestati alla Provincia...) non risolvono il problema, anche se può essere una base di partenza, base che credo abbiamo sufficientemente realizzato con le norme che si sono elaborate durante questo quadriennio. L'esborso minore sostenuto da parte della Curia permette un accumulo di capitale che di fatto va già oggi a configurarsi come un fondo della Provincia. Tale fondo inizia ad essere una "riserva" per situazioni di emergenza che possono capitare, ma credo che alla lunga vanno definite meglio le diverse finalità ed eventualmente una loro diversificazione, le fonti di incremento e le possibilità di accesso delle richieste.

## **b) - Ristrutturazione e manutenzione degli immobili**

Tra le finalità che definirei prioritarie c'è quella della ristrutturazione straordinaria degli immobili, e per alcuni di essi divenuta ormai impellente (ad esempio Falvaterra, come casa di esercizi; Calvi, la cui enormità pone problemi per noi attualmente insolubili; Forino, la parte nuova di Mondragone, e Ceccano, con la staticità compromessa dovuta alle fondamenta inadeguate; e per tutte le case la messa a normativa CEE degli impianti elettrici e/o riscaldamento ecc...).

Già il mio predecessore, P. Pietro Boniello, nella sua relazione al passato Capitolo aveva modo di dire chiaramente alcune cose che pari pari ripropongo alla vostra attenzione: "la situazione economica generale della Provincia possiamo definirla soddisfacente sia a livello di Curia che di singole Case...Questo però, se è sufficiente a soddisfare i bisogni quotidiani e far fronte alle urgenze di interventi anche sugli immobili, certamente non lo è più quando ci spostiamo dall'ordinario allo straordinario, soprattutto quando questo diventa sproporzione tra ciò che con tutti gli sforzi è possibile disporre e ciò che nella realtà necessita per questi tipi di interventi"....ed altrove..."Tali interventi ordinari assorbono circa il 30% delle nostre possibilità, con risultati spesso invisibili e quasi irrilevanti rispetto a quello che resta da fare, e questo grazie anche alle tante promesse ricevute e proposte che ci sono state fatte, rimaste sempre e solo tali. Credo che se a tali promesse vogliamo dare il nome di provvidenza, dobbiamo soltanto convincerci che per noi questo sportello è chiuso".

Di tale manutenzione ordinaria, lodevolmente svolta dalle comunità, si è avuta un'attestazione indiretta da parte degli agenti assicuratori dei nostri immobili durante la visita di tutti i nostri conventi. Conoscendo diversi altri istituti con loro assicurati, sono rimasti sorpresi nel notare la nostra capacità di intervento su strutture così grandi e sproporzionate rispetto all'utenza.

## **c) - Finanziamenti**

Tuttavia almeno per alcune situazioni di interventi strutturali, qualcosa si è ottenuto, per quanto tali interventi non erano tra i più urgenti. La Regione Lazio ha finanziato due interventi per lavori di ristrutturazione delle Chiese e delle aree pertinenti: Paliano (cinquecento milioni) e Sora (duecentottanta milioni), di cui il 70% a fondo perduto e il 30% a carico dell'Ente, da restituire con mutuo ventennale. Lo stesso finanziamento (cento + duecento milioni) già in dirittura di arrivo per Falvaterra è attualmente bloccato, in quanto si attende un pronunciamento sulla proprietà della Chiesa che dovrebbe risultare essere del Ministero degli Interni. Identico finanziamento richiesto per Ceccano (cinquecento milioni) è stato respinto, in quanto già finanziato (cento milioni) otto anni fa, e richiesto come "ex-novo" e non di "completamento" lavori; verrà comunque riproposto per il nuovo anno.

## **d) - Pontecorvo**

Da circa un anno è entrata in pieno regime di lavoro e funzionamento la società TEAR che gestisce la struttura di Pontecorvo adibita a R.S.A. (96

Ospiti). La stessa società sta ultimando la restituzione alla Provincia del prestito a suo tempo concesso, e in una prospettiva neppure tanto lontana, si prevede che avremo una fonte di introito annua di una certa rilevanza per la Provincia. Di questo ne siamo particolarmente soddisfatti, sia per la utilizzazione intelligente ed accorta di un nostro convento, sia per il coronamento degli impegni anche insonni e a volte incompresi di quanti direttamente hanno lavorato alla realizzazione. C'è da dire che la società TEAR è già largamente in attivo e vanta crediti dalla Regione Lazio, in ritardo con i pagamenti, per circa due miliardi e mezzo di lire.

Rimane ancora in pendenza la soluzione della controversia che ci oppone agli eredi Soccia. Nonostante la sentenza già emessa dal Tribunale di Cassino, e in parte viziata per difformità tra il dettato giuridico e la mappa planimetrica, non si riesce ad accordarsi per pretese ingiustificate e inammissibili del marito della Sig.ra Soccia, geometra in Milano, e per le stesse difficoltà ad incontrarsi e chiarire.

### **e) – Forino**

E' terminata la prima causa in tribunale intentata dagli eredi della Sig.ra Cioffi Anna circa la rivendicazione sul terreno in loro possesso. L'esito è a noi favorevole, certamente ci sarà un appello, ma intanto una prima sentenza è stata depositata.

### **f) – Fitti**

Una precisazione a riguardo dei contratti di fitto delle nostre strutture e terreni è bene tenerla presente: i fitti non sono introiti netti che entrano nei nostri bilanci, perché da essi va decurtata la tassazione dello Stato che è di poco inferiore al 50%. Tenendo presente a volte l'esiguità degli stessi, ci si accorge che spesso non vale la pena di privarsi di spazi utili e di arrecarsi disturbi eccessivi. Questo va detto in risposta a quanti riferiscono in tale proposito per l'utilizzo delle nostre strutture, oltre il danno che un'usura non accorta procura.

Da diversi anni percepiamo dei fitti con regolari contratti stipulati e registrati con enti pubblici e privati (Mondragone: scuole; Ceccano: campo sportivo e bar; Falvaterra ed Ariola: antenna Telecom). Su questi fitti, sui quali dovremmo pagare le tasse, di fatto non le abbiamo mai versate per ignoranza della legislazione.

Venuti a conoscenza tre anni fa della obbligatorietà ci si è posto il problema di come ovviare. Iniziare a pagare da allora significava dare oltre tutto il pregresso dovuto, anche il raddoppio di esso e gli interessi di mora derivanti. Fino ad allora non avevamo avuto alcun avviso da parte dell'erario, e poiché tale avviso deve essere inoltrato al contribuente entro 5 anni più 1, altrimenti non si è dovuti ad alcun risarcimento, il nostro commercialista ci ha consigliato di non smuovere le acque, ed attendere la fine dei contratti nella speranza che non vi siano controlli che portino alla conoscenza della situazione. Malauguratamente ciò si verificasse si tratterà di restituire, tra tasse non pagate, multa e mora, praticamente la totalità dei fitti percepiti.

Questo deve farci stare da ora in poi molto più cauti nella concessione delle nostre strutture e terreni, in affitto e/o in concessione bonaria, proprio per evitare conseguenze impreviste e spesso dolorose. Ricordiamo se ce ne fosse ancora bisogno, che qualsivoglia contratto riguardante i beni della Provincia sono di competenza dell'Economato provinciale nella persona del Legale Rappresentante, pena l'invalidità degli atti posti dal religioso, superiore o meno, della casa dove il contratto viene stipulato. Attenti: il contratto può essere invalidato - e non sempre secondo alcuni pronunciamenti - ma le conseguenze civili ed anche penali che eventualmente ne deriverebbero rimangono attive nel caso di ricorsi, sia nella persona del Legale Rappresentante sia nella persona del Religioso operante l'atto illecito.

## **5. IL NON ANCORA**

### **5. 1 – I bilanci preventivi**

Un punto "*dolens*" è il mancato invio all'Economato provinciale, e probabilmente la stessa mancata redazione, dei bilanci preventivi. Non si riesce a capirne l'utilità, e le numerose richieste della loro elaborazione ed invio in tutte le lettere dell'Economato provinciale sono rimaste lettera morta (Cfr. Documentazione).

### **5. 2 – Il personale dipendente**

In relazione al personale di servizio laico presente nelle nostre comunità c'è bisogno di un'ulteriore impegno a sanare delle situazioni irregolari dal punto di vista dell'assunzione e contribuzione, e dal sottoscritto anche queste sempre richiamate nelle varie lettere alle Comunità (Cfr. Documentazione). Ormai è assodato che non ci si può assolutamente permettere soluzioni non in regola. "Bisogna stare attenti anche a forme di volontariato, compensato o meno, che alla lunga configurano un rapporto di tipo lavorativo. Anche se è lo stesso personale a richiederci il "nero", da parte nostra, a costo di suscitare malumori, dobbiamo insistere sulla necessità della regolarizzazione, pena il licenziamento. Meglio affrontare una causa subito che rimandarla nel tempo con oneri ben maggiori. Basta una sola causa di grande impegno per mettere in gravi difficoltà l'intera Provincia" (lettera del 09/07/2002). L'esperienza attraversata con la causa intentata dalla cuoca di Pontecorvo, e quasi bonariamente risolta con un esborso di circa 21.000.000 di lire, tra "buonuscita" ed avvocato, e quella tuttora in corso con una volontaria di Mondragone (prestazione volontaria di due/tre ore mensili) ci dicono più che mai di "unire alla semplicità della colomba la prudenza del serpente".

### **5. 3 - Censimento immobiliare**

Così è rimasta anche disattesa, al di là di due eccezioni, la richiesta continua a procurarsi presso gli Ufficio del Catasto di competenza, personalmente o tramite un geometra del luogo, i certificati identificativi degli immobili e dei terreni appartenenti all'Ente "Provincia dell'Addolorata dei Padri

Passionisti (o della Congregazione dei Padri Passionisti)”, unitamente alle mappe catastali, e per coloro che le posseggono alle stesse planimetrie degli immobili (Cfr., Lettera del 28.02.2001 e successive, Documentazione pag. 10). La documentazione originale sarebbe bene conservarla nell’Archivio provinciale, e la fotocopia in quello della casa, insieme ad atti notarili di proprietà, i contratti di fitto, comodati, cessioni e simili; l’inventario degli oggetti di valore come arredi sacri, quadri, libri, mobili, conti bancari, titoli, depositi, dei bilanci consuntivi e preventivi. Anche questo, riportato nella terza proposta della relazione al Capitolo passato da P. Pietro è utile riproporlo oggi. Si avverte sempre più l’esigenza di ordine e completezza di tutti gli atti della gestione ordinaria e straordinaria.

#### **5. 4 – Assicurazione Incendio e furto auto**

Fatichiamo ad imporci l’Assicurazione incendio e furto per le auto comunque in possesso dei religiosi con l’economato provinciale. Trascorso il primo anno dall’acquisto di auto nuove, nei 6 anni successivi all’immatricolazione, tale assicurazione “interna”, permetterebbe nel caso di furto una liquidazione immediata e senza contestazione, accrescerebbe un fondo a favore della Provincia, e non costerebbe niente di più di quanto non pagheremmo normalmente alle assicurazioni (Documentazione, pagg. 6; 9; 11; 15). Alcuni dubitano di parteciparvi in quanto ritengono che nelle zone in cui si risiede non sono molto frequenti i furti e quindi ritengono di non assicurarsi affatto, ma così ci si espone ad un reale rischio, e comunque ad un danno di un bene che generalmente è di proprietà dell’Istituto. Con sole 5 macchine assicurate con l’economato provinciale, in un triennio, abbiamo messo da parte circa dieci milioni di vecchie lire, con una ventina avremmo avuto una quarantina di milioni e potuto permetterci il lusso di farci rubare tre macchine (!). Come mai si ha tale remora ?

### **6. PRINCIPALI FONTI DI INTROITI**

#### **6. 1 – Curia Provinciale**

Sui capitoli degli introiti e degli esiti della Curia e delle Case religiose come c’era da aspettarsi non ci sono grandi variazioni rispetto al passato, mi limiterò quindi a ripetere quanto fu detto già nello scorso Capitolo provinciale aggiungendo alcuni aggiornamenti. E’ comunque bene che ripetiamo queste voci che dovrebbero essere ormai a tutti familiari, per ricordarci che viviamo grazie al nostro lavoro, e che la Provvidenza continua ad assisterci senza farci mancare il necessario, e spesso anche il superfluo.

La Curia Provinciale non ha redditi stabili propri, eccezion fatta dal gennaio del 2000 dell’Assegno sociale del P. Provinciale (363,00 € mensili). Principale gettito di entrate è il contributo ordinario delle Case costituito dal 10% sulle entrate lorde. Fino al 31 dicembre 2000 erano esentate da tale contribuzione le Case di formazione e di accoglienza di Ceccano, Calvi Risorta e Paliano, e la casa di Napoli in quanto sede della Curia Provinciale; dal 1° Gennaio 2001 tutte le case della Provincia, nessuna esclusa, contribuiscono con il loro 10% sulle entrate lorde. A queste entrate va aggiunto l’apporto personale dei componenti la Curia stessa e del Segretario provinciale in attività

di apostolato e ministeri vari. Da notare ancora che solo il Superiore Provinciale applica le messe per la Provincia, mentre gli altri curiali e il segretario applicano le intenzioni di messe per le Comunità nelle quali risiedono, così anche l'impegno per ministeri feriali e festivi è a beneficio della Casa di residenza.

Anche per questo quadriennio un apporto decisivo finanziario è venuto dalla Comunità del Santuario della Civita; tutto il loro lavoro è al servizio della Provincia, e quindi anche il ricavato del loro ministero, con un contributo notevole anche dalla vendita degli oggetti religiosi, come si evincerà dal resoconto amministrativo che verrà presentato al Capitolo.

Dal gennaio del 2002 è venuto meno l'affitto delle scuole elementari di Mondragone, circa 4.575,00 € annui, rimanendo l'affitto del Liceo pedagogico (11.031,00 € annui). Probabilmente allo scadere del contratto con la Provincia di Caserta (31 agosto 2003), c'è da rivedere l'opportunità di un rinnovo (esiguità del compenso, che viene decurtato di circa il 50% dalle tasse; e soprattutto per le pressanti richieste di messa a norma dell'edificio scolastico secondo tutte le normative CEE: scale antincendio, porte antipanico, uscite d'emergenza, scivoli e superamento delle barriere architettoniche, bagni a norma e per portatori di *handicap*, riscaldamento, ecc. ...tutto a nostro carico, e che richiederebbero lavori di notevole entità e costi, con le responsabilità civili e penali che ne derivano. Da notare che siamo in "zona sismica" ad alto rischio...

Nel 1998 abbiamo avuto in eredità dalla Sig.ra Coletti Elsa, deceduta in data 8 novembre 1998, i due terzi di un appartamento sito in Roma e in cui viveva col cognato, proprietario dell'altro terzo; e la somma di £ 70.000.000 in depositi bancari. Attualmente siamo in una trattativa difficilissima per la compravendita di tutto l'appartamento, in quanto il cognato della *de cuius* oppone difficoltà diverse e progressive ad ogni tentativo di soluzione. Intanto il deposito in denaro lasciatoci dalla Sig.ra Coletti è servito per buona parte per il pagamento del notaio, della successione, dell'avvocato e di spese pregresse lasciateci dalla defunta.

Nel 1999 abbiamo alienato l'ultimo degli appartamenti da noi posseduto a Paliano, e per il quale era già pervenuta la richiesta di acquisto alla passata Amministrazione che ne aveva rimandato alla presente l'eventuale decisione e perfezionamento. Parte della somma introitata è stata utilizzata per il rifacimento dell'impianto di riscaldamento dell'intero stabile del convento di Paliano.

Nel 2000 abbiamo anche ereditato dalla Sig.ra Mennella Bianca, deceduta in Casamicciola in data 1 ottobre 2000, la somma di £ 50.000.000 e attualmente introitata come "legato", con scadenza 2003.

## **6. 2 – Le Case di Provincia**

Le Case di Provincia hanno la loro principale fonte di introito nel lavoro dei Religiosi impegnati nei vari campi di apostolato come predicazione, parrocchie, cappellanie, insegnamento, ospedali, ospitalità per corsi di esercizi spirituali, ritiri, vacanze o cure ecc...

Una voce ormai costante e in progressivo aumento in numero e quantità sono le pensioni sociali di vecchiaia, oggi gentilmente dette "assegno sociale"; in numero in quando aumentano i pensionati, e in quantità in quando

aumentando l'età, anche le pensioni per gli ultrasettantenni aumentano al milione di lire mensili, secondo la riforma attuata dal governo Berlusconi. Va sottolineata, grazie a Dio, la vitalità di tanti nostri religiosi ultrasettantenni, che a dispetto dell'età ancora sono sulla breccia con un lavoro indefesso e la volontà di contribuire senza eccessivi appesantimenti al buon andamento della vita comunitaria.

Alcune Case di Provincia hanno degli introiti provenienti da fitti di appezzamenti dei terreni. L'esiguità degli introiti percepiti, che dovrebbero essere decurtati delle tasse, ha invalso l'uso di trattenerli presso le amministrazioni locali, anche se tali introiti di per sé sono di competenza dell'Economato provinciale. Per il futuro sarebbe però opportuno regolarizzare tale uso.

## **7. PRINCIPALI VOCI DI ESITO**

### **7. 1 – Curia Provinciale**

Anche per la presente Amministrazione i capitoli di spesa più rilevanti sono le "solite" voci. La Formazione, l'accoglienza e l'orientamento vocazionale hanno una parte rilevante; a ben vedere, in fondo ciò rappresenta quello che avviene anche nelle comuni famiglie civili della società: l'educazione dei figli, il loro accompagnamento e lo studio dal punto di vista economico sono una grossa spesa del *budget* familiare. Altra voce rilevante sono i contributi versati alla Curia Generale, e che sono stati aumentati del 50% per decisione dello scorso Capitolo Generale per venire incontro alle spese di ristrutturazione della Casa dei SS. Giovanni e Paolo. Le imposte e le tasse civili ci impegnano anch'esse considerevolmente. In questo quadriennio non si è avuto il "salasso" per contributi alle Case religiose (Ceccano) e alla Postulazione come nel passato, visto che non c'è stata nuova beatificazione né canonizzazione. Rientrano nella normale *routine* le spese di Gestione delle attività della Provincia, nonché l'esercizio e la manutenzione degli automezzi, i viaggi, i contributi alla casa di Napoli per riscaldamento, la manutenzione ordinaria e il telefono.

### **7. 2 – Case Religiose**

Le Case religiose di Provincia hanno le voci più rilevanti ovviamente nel sostentamento dei religiosi, nella manutenzione ordinaria e talora straordinaria che assorbono in alcune una bella fetta del bilancio, negli stipendi e contributi al personale, nell'esercizio e nella manutenzione degli automezzi. Voci "fisse" e abbastanza onerose, come per qualsiasi famiglia, sono quelle relative ai beni di consumo e di servizio: energia elettrica, combustibili, acqua, telefono; impianti vetusti e fatiscenti, talora anche una certa incuria, sovraccaricano il peso di gestione.

## **8. – PROGRAMMAZIONE**

### **8. 1- Un punto di partenza : schede di censimento e di discernimento**

Nelle schede inviate dal Provinciale alle Comunità per i loro incontri in vista del Capitolo, a riguardo del settore economia, sia quella del censimento che quella del discernimento, mettevano in evidenza alcune tematiche, segno anche di problemi che vanno ulteriormente discussi, approfonditi e mentalizzati: condivisione dei beni materiali in comunità e a livello provinciale; solidarietà verso i poveri e verso la Congregazione; recupero della sobrietà; ridimensionamento delle opere e delle strutture.

A ben vedere sono nodi che puntualmente si affrontano ad ogni riflessione, capitolare o meno, quanto si tratta dell'economia, anche in rapporto all'esiguità delle forze in campo, alla scarsità delle vocazioni, all'avanzamento negli anni dei religiosi, alla sempre più specializzata formazione e tecnica che situazioni di una società sempre più complessa richiedono.

Se si pone il problema della condivisione dei beni materiali significa che c'è sperequazione tra i Confratelli in Provincia e nelle Comunità ? Personalmente non credo, soprattutto oggi quando sembra che tutti hanno modo e capacità di fare sentire e sentirsi.

C'è a mio parere invece spazio da occupare nella solidarietà verso i poveri e la Congregazione (anche delle singole case di Provincia tra di loro: perché una casa "ricca" non dovrebbe andare evangelicamente incontro alle esigenze, ad esempio di manutenzione, di una casa meno abbiente ?).

Abbiamo realmente dimenticato, oppure c'è stato disinteresse, quando nelle programmazioni delle comunità e della Provincia non si è dato corso alla voce Solidarietà nei nostri bilanci, e che pure c'era richiesta dal passato Capitolo tra le Azioni: Le Amministrazioni locali e provinciale determino annualmente un contributo di solidarietà (Atti p. 130) ?

In rapporto alle Strutture e alle Opere divenute ormai onerose, a motivo della riduzione di forze ed energie, e di quelle che hanno perso l'incisività nel territorio, non sento di pronunciarmi in questa relazione oltre la menzione del problema stesso. Da tanti anni se ne parla, diverse volte si sono approntate soluzioni possibili e di prospettiva, e sempre ci siamo scontrati con tenaci resistenze, alcune apparentemente passive ma non meno forti, insieme a valutazioni diametralmente opposte. Riuscirà questo Capitolo a trovare una via a ciò che comunque tutti sentiamo come un problema ormai ineludibile ?

Questi discorsi ci portano comunque a riflettere sulla centralizzazione dell'economia, o meglio della condivisione dei beni. L'aver maggiormente partecipato la condivisione delle spese, ci porta alla soluzione di una parte del problema; rimane quella più ardua, quella che nessuna legge esterna può codificare, e che sola e da sola riuscirebbe a realizzare lo spirito di una condivisione evangelica, visto che le nostre comunità tale attributo dovrebbero avere: culturalmente e socialmente il cambiamento della mentalità, ed evangelicamente la conversione della vita propria di tutti i fedeli in Cristo.

Perdonatemi questa "trasgressione" a me forse non dovuta e che applico prima a me stesso, ma credo che ci sia per quanto ho conosciuto finora della Provincia, forza e desiderio di attuare quello che da tempo ci confessiamo privatamente, e che sempre più spesso, come ora pubblicamente affrontiamo come nostro problema.

Non sto a ripetere quanto nei Regolamenti Provinciali viene ribadito in ordine ad alcune situazioni circa la responsabilità economico-amministrativa dei beni della Provincia (R.P. 153). Sta divenendo un problema sempre più annoso la figura dell'Economo locale, che sia cioè reale e non solo fittizio, capace di avere la piena comprensione della gestione ordinata della casa religiosa; non è raro che siano i Superiori il più delle volte a sobbarcarsi praticamente ed anche direttamente dell'economia. Anche qui dobbiamo porci una domanda: dove trovare Religiosi che si dedicano a tale delicato e a volte incompresso ufficio ? Non si tratta solo di trovare uno che abbia tempo e voglia di fare spese...ma di assumere un'intelligenza, una cura della gestione della casa, del personale ecc...compiti resi sempre più difficili oggi, e che richiedono un sacrificio di tempo non ristretto in ritagli da altre occupazioni, fossero anche apostoliche...

## **9. BILANCIO AMMINISTRATIVO**

La Relazione del Bilancio amministrativo con chiusura al 31.12.2002 verrà presentata al Capitolo provinciale.

A tale proposito faccio notare il grande ritardo che quasi tutte le comunità hanno nell'inviare con tempestività i loro bilanci trimestrali ed annuali all'Economato provinciale, e quest'ultimo di conseguenza, il Bilancio annuale della Provincia all'Economato generale.

Ricordo che dalla Curia Generale è stata diramata una circolare dove erano fissati tempi precisi per l'invio dei bilanci, ed eventuali penalità per i ritardatari.

## **10. CONCLUSIONE**

Desidero ringraziare vivamente tutti voi per la pazienza avuta nell'ascoltare, e al termine di questo mio mandato un particolare ringraziamento va al Superiore Provinciale, i Confratelli della Curia con il Segretario, i Superiori, gli Economi e le Comunità tutte per la comprensione avuta e il prezioso contributo offerto.

Voglio rendere partecipi tutti della gioia di aver servito la nostra amata Provincia nel ruolo che mi è stato affidato oltre quattro anni fa.

Ho cercato di dare il meglio di me stesso, anche se riconosco che si poteva fare di più. I limiti che mi riconosco, e che certo meglio di me voi mi riconoscete, possono essere stati motivo di qualche sbaglio, mai voluto direttamente.

Posso dire di essere stato scrupoloso, cercando d'essere severo con me e giusto con gli altri. Credo anche di aver lavorato e non oziato, e di aver portato a termine con una certa soddisfazione, in quel che era possibile, quanto a me richiesto dall'incarico. Se qualcuno ho offeso, se altri hanno potuto pensare che io abbia voluto avere prevenzioni, se confratelli hanno visto delle premeditazioni in gesti o altro, ne chiedo pubblicamente scusa a tutti e perdono a Dio che legge nei cuori. Chiedo la carità di accordarmi almeno il beneficio della buona fede, possibilmente il rispetto, e a tutti, oggi e sempre, la vicendevole fraternità dell'amicizia e la simpatia nella compagnia della vita.